

lezioni con similitudine di officio, successione cioè che propagavasi e metteva capo in quelli, i quali nei più bassi tempi s'appellarono *Procuratori di S. Marco*, hanno dato meritamente questo nome ancora ai primi, qualunque diversa fosse l'indole loro. Sicchè può dirsi, che dei *Triumviri Partecipaziani* uno in seguito venisse incaricato *Operis S. Marci*: poi essendosene a ciò eletti due, tre, quattro &c. ed essendo cessati o in altri trasferiti gli officj proprj di quei *Triumviri*, la successione siasi perpetuata in quelli che conosciamo sotto denominazione di *Procuratori di S. Marco*.

80) Io per me credo, che qualche laborioso Antico ripescando nelle vecchie Memorie allora esistenti, abbia tentata quella Serie, ma con alcuni abbagli e lagune, le quali successivamente altri meglio corredati di documenti supplirono ed emendarono: onde nacque la varietà dei Registri, restando a noi ignoto chi meglio corretta ed impinguata abbia la prima Serie. In questa oscurità nulladimeno si vede, che sempre la comune fama e persuasione vi fu dell' antichità dei *Procuratori* prima eziandio del secolo X, e non lungi dalla traslazione della Sede in Rialto, senza la qual persuasione e fama non avrebbero pensato gli uomini di cercarne e tesserne la successione rimontando fino ai *Triumviri Partecipaziani*. Aggiungerò ancora questo, che ella Sig. Abb. non può accusare i nostri Cronisti, se non accusa eziandio il *Trivisano*, il quale nella sua *Laguna pag. 28*, di quei tre parlando dice: *i quali furono i primi Procuratori*.

81) Tutto questo io scrissi per difendere i nostri Cronichisti, che certo avranno parlato col sentimento comune, contro i quali è difficile l'andare a piede sicuro. Cercai in tal guisa di assicurare alla meglio le successioni che oggidì conserviamo dei *Procuratori*. In quanto a me già ben le mille volte ho ripetuto, che ivi non rappresento mia sentenza, ma porto il comun insegnamento dei Cronisti senza alcun mio giudizio: sentimento, che ancora senza una nuvola di Scrittori, potrebbe e dovrebbe abbracciarsi con franchezza sulla sola asserzione del *Trivisano*, di cui niuno meglio poteva tai cose penetrare. Perciò io credo, che sarebbe gran pregio dell'opera, se in luogo di rifiutare le serie correnti dei *Procuratori*, i dotti cercassero vie e modi di sostenerle, quando le mie idee non appagassero, nè sembrassero sufficienti. Del resto esaminì il Lettor imparziale, se